

## Convergenze

*di Walter E. Gost*

Due libri scritti negli anni '80, una straordinaria convergenza. Sebbene gli autori abbiano sempre vissuto a distanze oceaniche tra di loro, sia in senso metaforico che assoluto, separati da carriere, frequentazioni e percorsi diversissimi, entrambi puntano il dito in una identica direzione.

*Media Lab, il futuro della comunicazione* - "Tutti al Media Lab obietterebbero che la Macchina [*the Machine stops*] di E.M. Forster è esattamente quello che stanno cercando di prevenire. Tuttavia sembra proprio [...] una Macchina Architettonica come la descrisse Negroponte [...] Come tutti i computer si guasta, ma il computer e il guasto sono cresciuti troppo per essere riparati da un'umanità imbambolata."

*Testacoda* - Un romanzo che narra "un frammento del tempo. Nel momento in cui il telex viene superato da nuove tecnologie si coglie il vero dramma del nostro secolo: all'orizzonte dell'umanità incombono svolte da cui può derivare l'impossibilità di un ritorno."

L'autore di *Media Lab*, Stewart Brand, è un giornalista americano dalle brillanti capacità divulgative del pensiero scientifico. Introducendosi nel centro MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Boston rivela al pubblico i segreti della ricerca più spinta e delle tecnologie d'avanguardia. Il libro anticipa l'arrivo della convergenza tra la carta stampata,

la televisione e il computer, e il peso che l'informazione e i flussi di capitali vanno assumendo nell'economia globalizzata. Inoltre vengono esposte idee che negli anni successivi sono state realizzate in nuovi servizi, prodotti e congegni che fanno parte ormai della nostra vita quotidiana, e idee ancora da realizzare e diffondere per i comuni mortali su larga scala. La fibra ottica, le trasmissioni via satellite, film tascabili da visionare a casa propria, il programma uno studente un computer, sono solo alcuni dei traguardi che erano articolati nella visione di fine secolo degli scienziati del MIT. E difatti puntualmente sono entrati nelle case, nelle abitudini lavorative e di svago della maggioranza delle persone dell'occidente.

Il giornale e la televisione personalizzati, la scrivania parlante, sembrano ancora oggetti misteriosi, ma si è prossimi a un utilizzo attivo e selettivo dei programmi diffusi sul mezzo televisivo, alla ricerca personale dell'informazione, al contributo redazionale e alla diffusione di notizie, alla condivisione di foto, video e altro attraverso i social network e non solo. O almeno il soggetto può affrancarsi dal ruolo di totale passività di spettatore e lettore; ognuno può scegliere i programmi che vuole, e quando vederli; tramite internet si è raggiunto un elevato livello di interazione multimediale accessibile a tutti.

Tuttavia l'orizzonte non è sgombro da nubi. "Mentre i computer indagano e imitano la *società della mente*, essi modellano anche la mente della società. Nuove tecnologie creano nuove libertà e nuove dipendenze. Le libertà sono le più evidenti, in principio. Le dipendenze possono non

diventare mai manifeste, il che le rende peggiori, perché c'è bisogno di una crisi per scoprirle." Il contatto con persone proiettate nel futuro porta persino a immaginare delle monete intelligenti che sanno il prezzo corrente del petrolio e i tassi di cambio dollaro/yen, conoscono le opinioni del Papa sul controllo delle nascite e il problema dell'apartheid in Sud Africa." Le nanotecnologie lo consentono.

Nella città globale il ritmo delle transazioni è scandito dal detto texano "in a hot New York minute." Ma è una situazione assurda. Pericolosa la constatazione che, se da un lato c'è un'economia mondiale, manca un governo mondiale. "L'anomalia diviene sempre più acuta man mano che la metamorfosi delle tecnologie di comunicazione accelera le economie in tutto il mondo." Difficile cogliere la portata di mutamenti così repentini. I loro effetti, si spinge a ipotizzare l'analista di fama mondiale Peter Schwartz, si vedranno nei prossimi cinquant'anni, perché la comunicazione elettronica non si limita a fruttare denaro, essa è denaro.

Agosto '86, il gioco economico mondiale stava cambiando velocemente; il Washington Post registrò che l'ammontare giornaliero relativo alle operazioni di cambio valutario nel mondo (87.000 miliardi), superava di parecchie volte il prodotto mondiale lordo. Non si trattava di attività commerciali, bensì di denaro elettronico. Una quantità *enorme* di denaro, sotto forma di nuovi tipi di strumenti finanziari, stava invadendo i mercati ... ed era già chiaro che si trattava di "un sistema al di fuori del controllo, che nessuno capisce veramente."

Dei nuovi meccanismi della finanza, benché dal punto di vista commerciale siano attuabili, nessuno sa davvero quali conseguenze possano avere. “Quando meccanismi del genere si sviluppano in modo simile, completamente fuori dal controllo, i rischi sono enormi.”

Il colloquio con Peter Schwartz percorre in lungo e in largo gli ampi scenari che potrebbero accadere nel villaggio globale. Mentre viene meno il peso decisionale delle nazioni, le multinazionali diventano sempre più influenti e finanziariamente più potenti di molti stati cosiddetti sovrani.

‘Le tecnologie avanzate sono al servizio dell’informazione come della disinformazione.’

‘Qual è la cosa peggiore che potrebbe succedere?’

‘Non abbiamo ancora iniziato a chiedercelo.’

*Testacoda* - Il navigatore-autore avvisa che parte del romanzo è stato pubblicato su *Malvagia* (trimestrale di cultura sommersa) nei tempi ormai remoti dell’uso del telex nella corrispondenza (tra aziende), quando la posta elettronica non esisteva o era un concetto astratto solo per i più informati. Il riferimento al passato è utile a datare l’avvertimento di fondo concepito mentre erano in atto profondi cambiamenti.

Il romanzo racconta la storia dell’incontro tra un impiegato part-time, sedicente poeta, Dino, che coltiva di sé l’immagine del viaggiatore con poco bagaglio e senza meta, e una giornalista, universitaria fuori corso e madre separata, Caterina, donna impegnata su troppi fronti contemporaneamente. Uno spaccato di vita ambientato negli anni ’80, narrato attraverso la lente deformante del

paradosso, nello stile de 'La giumenta verde' di Marcel Aymé e il piglio dissacrante di Roberto Benigni quando irride alla realtà.

“L’idea di spingere alla lotta , due o più fazioni del personale di una ditta, arrivò per gradi. A ritroso, prima di giungere alla prova del fuoco, si era passati attraverso altre prove, e difatti si proveniva dall’esibizione di coraggio di buttarsi a capofitto da un ponte, dall’arrampicata alpina, dal percorso trekking, dalle prove di abilità psicologiche, dai test attitudinali, dalla visita medica, dai colloqui con i capi. E prima di tutto questo, i samurai giapponesi avevano conquistato i mercati occidentali con nuovi apparecchi elettronici, miniaturizzati e fiammanti, dalle radio, agli impianti hifi, alle auto ... “

Sullo sfondo economico-culturale, dove il pericolo giallo è rappresentato dall’invasione di prodotti giapponesi, e l’imprenditore Brambilla converte la sua azienda dal tombino alla fabbricazione di coppe e medaglie, si snodano altre vicende, come quella di Antonio e Pietro, allievi del pittore D’Onorato, si assiste agli equilibri da surfista di un personaggio politico, alla manipolazione del mercato dell’arte.

In parallelo si sviluppa una riflessione, peraltro solo accennata, sulla maledetta storia che relega “i fatti che non narrano di sangue, al rango di leggenda; svislisce le idee che non si traducono in rapide vittorie, alla stregua di eresie; arma le illusioni e converte le religioni alla guerra. La maledetta storia misura la forza delle rivoluzioni con il sangue versato.” Uno sguardo al passato che vorrebbe essere un canto - scanzonato come può essere un inno senza bandiera -

“alla storia non scritta, vilipesa, senza mausolei, la storia delle fosse comuni” dove viene narrato il lavoro oscuro che ha costruito piramidi, innalzato cattedrali, eretto ponti, pavimentato strade; il potere ha ordinato, usurpato, percorso, distrutto, saccheggiato: alla gente comune è demandato, vivendo nell’ombra, di costruire e difendere la pace.

In passato il genere umano ha visto civiltà cadere tramortite sotto il peso delle armi e nello sfacelo, per poi scoprire il fiorire di nuove civiltà in altri luoghi. Con l’atomica, la clonazione, l’uso indiscriminato delle risorse, ci possono essere cadute dagli esiti imprevedibili.

Media Lab, (saggio); autore *Stewart Brand*; casa editrice: Baskerville, Bologna

Testacoda (romanzo); autore: *Antonio Fiorella*; casa editrice: Boopen Editore (<http://www.boopen.it/>).